

l'Unità

LE CRONACHE

7

Sabato 22 luglio 2000

## IL MINISTRO BIANCO «Non esistono giustificazioni per questa tragedia»

«Non ci sono circostanze che possano minimamente giustificare o attenuare tragedie come questa», ha detto ieri il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, esprimendo il rammarico ed il profondo dolore per l'avvenimento del Governo. Questo stato d'animo, ha aggiunto, «è condiviso certamente dagli uomini e donne della polizia di Stato impegnati quotidianamente nel loro lavoro». Il Sulp (Sindacato unitario lavoratori polizia) ha chiesto all'Autorità giudiziaria di «chiarire le modalità e le circostanze della tragedia. Comprendiamo il dolore straziante di parenti, amici soprattutto dei genitori, ma non si può assistere impassibili al clima di autentico linciaggio morale che sta montando contro gli operatori di polizia».



# A 17 anni in moto senza casco inseguito e ucciso dalla polizia

## Il questore di Napoli incontra i genitori: «Un grande dolore»

VITO FAENZA

NAPOLI Un ragazzo che andava in motorino senza casco per «non rovinarsi i capelli»: un poliziotto che spara ad altezza d'uomo, quando il diciassettenne scarta con il suo motorino per evitare di essere fermato per l'ennesima volta. La rabbia della gente che aggredisce gli agenti, una volante che viene capovolta e sul luogo della tragica morte devono arrivare ben 15 auto della polizia per portare ordine.

È quanto è avvenuto l'altra sera, a tarda ora, a Napoli a poche centinaia di metri dall'ippodromo di Agnano e a poca distanza dall'abitazione della famiglia della vittima. Mario Castellano, 17 anni stava rientrando a casa quando gli è stato intimato l'alt. Ha cercato di fuggire; di molte ne aveva prese tante per la sua ostinazione a non voler mettere il casco. Ha cercato di scappare forse temendo la reazione di suo padre che aveva minacciato di togliergli il veicolo se ne avesse presa un'altra. Forse il ragazzo conosceva gli agenti e non ha pensato potessero sparargli, ma una pallottola lo ha raggiunto alla schiena uccidendolo all'istante. In un primo momento i familiari di Castellano pensavano fosse stato vittima di una rapina, poi la verità s'è fatta strada ed è scoppiata la rabbia. Una folla inferocita, abitanti della zona, ma anche molti spettatori appena usciti dall'ippodromo dove si era conclusa la riunione in notturna del giovedì sera, ha capovoltato una volante e ne ha danneggiate altre due. In molti hanno cercato di

individuare il poliziotto che ha sparato. Sono stati minuti di caos. Poi sono arrivate altre quindici volanti. Gli agenti ed anche qualcuno tra la folla sono riusciti, con molta fatica, a riportare la calma.

Achille Castellano, lo zio della vittima è stato tra i primi ad arrivare presso il corpo del nipote. «Certo, guidava senza casco era già stato multato, forse dagli stessi agenti del commissariato di Bagnoli che ieri lo hanno inseguito e gli hanno sparato - racconta dopo essersi incontrato con il questore di Napoli Nicola Izzo - ma non era un criminale, era un ragazzo conosciuto in zona. Non ha senso sparare ad un ragazzo

che viaggia senza casco». Il questore di Napoli, Nicola Izzo, sostiene che è partito un solo colpo e che è partito dall'arma perché l'agente, in servizio al commissariato di Bagnoli da due anni, è caduto quando il giovane ha fatto un movimento brusco sul motorino. Aggiunge che questa versione dei fatti è sostenuta da testimoni «estranei alla polizia». Una versione quella del responsabile della questura partenopea che sposa la tesi del «tragico incidente», «la fatalità», ma viene confutata duramente dallo zio della vittima che sostiene con decisione che almeno cinque persone sono pronte a testimoniare che l'agente ha sparato alla schi-

na del nipote ingocciandosi e non cadendo». Il questore Izzo, arrivato da poche settimane a Napoli, ha, infine, minimizzato l'episodio delle tre volanti danneggiate dalla folla, sostenendo che lo scoppio di rabbia seguito alla morte del ragazzo è del tutto comprensibile. Un episodio che va ridimensionato non fosse altro perché «uno dei familiari della vittima è venuto questa mattina in questura a chiedere scusa per l'episodio».

L'on. Vincenzo Siniscalchi, parlamentare Ds, componente della commissione giustizia ha presentato una interrogazione urgente sull'episodio. «Chiedo al Ministro dell'Interno Bianco di



Patrizia Castellano con la foto del figlio Mario ucciso a un posto di blocco in alto la protesta nel quartiere di Agnano

verificare una volta per tutte le norme che consentano delle uso delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine. Ho il sospetto - prosegue il parlamentare partenopeo - che gli episodi, come quello drammatico avvenuto ad Agnano a Napoli, possano essere addebitati ad una carenza di addestramento, la stessa che porta, poi, gli esponenti delle forze dell'ordine a soccombere di fronte ad elementi della vera criminalità, come tutti lamentiamo, quando vengono colpiti carabinieri, poliziotti ed agenti della guardia di Finanza». Ricorda che ha Napoli questo non è il primo episodio di un incensurato vittima delle pattuglie della polizia.

UN QUARTIERE IN RIVOLTA

## Assalto alle Volanti: «Non si ammazza così un ragazzo»

NAPOLI Mazzi di fiori, lacrime, curiosi che guardano. Della tragedia di Agnano, della morte di Mario Castellano 17 anni, studente dell'Istituto tecnico, restano pochi segni sull'asfalto. Nella zona invece rimane tanta rabbia per quell'assurda morte. La madre del ragazzo Patrizia Battimelli, 34 anni, stringe la mano di Lorenzo, il gemello di Mario. Erano usciti insieme l'altra sera poi s'erano divisi. In grembo un album di foto di Mario, un bel ragazzo. «Voleva mandarle - racconta disperata - ad una agenzia pubblicitaria, voleva fare il modello». La sua disperazione è senza fine. Urla: «sono assassini! Dicano che lo hanno ucciso! Quel bastardo lo ha ucciso! Lo

perseguitava, conosceva bene Mario, lo aveva multato altre volte! Come si fa ad ammazzare così un ragazzo?»

«Stanotte i poliziotti mi hanno dato una maniglietta - racconta Lorenzo - volevo abbracciare mio fratello che era a terra in una pozza di sangue, ma non mi volevano far avvicinare e mi hanno colpito per allontanarmi» e poi, fra le lacrime sostiene anche lui che il poliziotto che ha sparato conosceva bene suo fratello e che lo aveva fermato tante volte. «Ce l'aveva con Mario! Lo prendeva in giro ogni volta che lo vedeva».

Rabbia e dolore si mescolano. Quel ragazzo coi capelli pieni di gel lo conoscevano un po' tutti,

anche perché d'estate dava una mano alla famiglia lavorando in uno dei supermercati che a Castellano gestiscono nella zona. «La repressione va bene, ma è concepibile uccidere un ragazzo solo perché non porta il casco?», si chiede una donna anziana che non ha strappato un ramo da un oleandro e lo pone sul luogo dov'è morto Mario.

Le auto della polizia danneggiate, una capovolta. Il tentativo di prendere l'agente che aveva sparato. «È stato un attimo di follia - racconta lo zio della vittima - di questo ho già chiesto scusa al questore, ma la rabbia per un agente che spara senza ragione resta, anche se non incontrollata come sub-

bito dopo l'assassinio». Mario, un bellissimo ragazzo, alto, magro, fisico da indossatore, aveva una cura quasi maniacale per i suoi capelli. Lo sapevano tutti e tutti sapevano che per questo non portava il casco. Lo sapevano anche i poliziotti, raccontano gli amici riuniti davanti la sua casa. «Ma a parte questa mania, non ne aveva altre». La rabbia dei giovani assume forme di protesta assurde, inconcepibili. Qualcuno lancia proclami: «da oggi qui non si multa più nessuno», oppure, «andremo tutti in giro senza casco». Proclami senza senso dettati solo dalla tragedia.

«Io ho un fratello poliziotto - racconta Giovanni, uno degli

amici di Mario - e per questo dico che non c'entra la Polizia. La colpa è solo di quel bastardo che non è stato chiesto il loro intervento. «Nessuno ha chiesto il nostro intervento. Se lo avessero fatto tempestivamente dall'ospedale Rizzoli di Ischia avremmo dato loro la disponibilità anche per un atterraggio notturno dell'elicottero nel nostro piazzale» sostiene il responsabile della Dea, il dipartimento per l'emergenza e l'accettazione dell'azienda ospedaliera Cardarelli, dott. Ciro Coppola, che aggiunge: «Da Ischia, mi dispiace dirlo, la vicenda non è stata gestita in maniera corretta».

V.F.

V.F.

TRAFFICO E VACANZE

## 13 milioni in viaggio nel week-end Per molti è già tempo del rientro

Saranno 13 milioni gli italiani in viaggio sulla strada delle vacanze in queste settimane, in attesa del grande esodo di fine luglio, che coinvolgerà 21 milioni di persone. Ma c'è anche chi ha già finito le ferie ed in questo week-end rientra a casa: sono in 3 milioni, che diventeranno 6 a fine luglio. Questi dati forniti dall'Osservatorio di Milano. Dei 13 milioni in movimento nel week-end, 6 milioni iniziano le vacanze per un periodo medio che varia dai 10 ai 15 giorni, mentre sono 7 milioni quelli che rientrano già domenica sera o lunedì mattina, dopo una vacanza «mordi e fuggi». Tra le mete preferite dai vacanzieri, si segnalano la costa adriatica, seguita da quella tirrenica e dalla Sardegna, mentre per le località montane, la più gettonata risulta essere il Trentino, seguito da Vald'Aosta e Valtellina. Secondo l'Osservatorio si va facendo consistente anche il rientro dei vacanzieri di luglio, che quest'anno sono stati il 10% in più rispetto allo scorso anno. Sommando ai 3 milioni di ritorno in questo week-end, 16 che rientrano nel prossimo, si registra un rientro complessivo di ben 9 milioni, che creerà disagi agli automobilisti in viaggio verso le città. «Si tratta di un fenomeno mai verificatosi prima - ha spiegato il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco - un contro esodo che permette alle grandi città di riposarsi. Avremo quindi un agosto - ha aggiunto - affollato nei grandi centri urbani ed auspichiamo che i Comuni siano in grado di fornire servizi adeguati e che i commercianti e gli artigiani facciano la loro parte garantendo negozi e laboratori aperti». L'Osservatorio consiglia agli automobilisti, sia per questo week-end che per il prossimo, di evitare di mettersi in viaggio il venerdì tra le 16 e le 20 ed il sabato mattina tra le 6 e le 10, per evitare lunghe code. Per chi rientra invece, le fasce orarie da non prendere in considerazione sono dalle 17 alle 21 di domenica e dalle 6 alle 10 di lunedì.

AUTO PIRATA A ROMA

## Arrestato il proprietario della Golf che ha investito cinque ragazzi

È stato fermato ieri pomeriggio mentre passeggiava in bicicletta nella zona di Tor Bella Monaca, alla periferia della capitale, dagli agenti della Polizia municipale di Roma il proprietario della Golf che lunedì sera avrebbe investito cinque ragazzi, sulla via Casilina all'altezza di un Pub nella zona della Borghesiana senza prestare loro soccorso. In quell'episodio rimasero feriti Antonella Tilia e Giuseppe Cali, di 28 anni, e Paola Tilia di 26 anni, quest'ultima ricoverata nell'ospedale San Giovanni. L'uomo, F.E., di 34 anni, il giorno dopo l'incidente, aveva denunciato il furto della propria auto. L'auto fu ritrovata ammaccata e abbandonata in strada nel quartiere Casilino. Da due giorni F.E. si era reso irripetibile facendo così cadere su di sé i sospetti degli investigatori. L'uomo dopo l'interrogatorio nel corso del quale ha respinto l'accusa di essere stato alla guida dell'auto che ha investito i giovani, è stato condotto nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di favoreggiamento. Il proprietario della Golf è stato fermato da due pattuglie di vigili urbani, una della squadra di polizia giudiziaria e una dell'VIII gruppo, a 500 metri da dove è avvenuto l'investimento. Il sindaco Rutelli ha espresso le sue congratulazioni al comandante della polizia municipale per l'intervento che ha consentito l'arresto di F.E. «Oggi inizio a rinascere» è stato il commento della madre di Paola e di Antonella, le due sorelle, di 26 e 27 anni, travolte dall'auto pirata. E sono state due le notizie, in contemporanea, che la risollevarono. L'arresto dell'uomo sospettato di essere coinvolto nell'incidente e l'uscita da coma della figlia Paola, ricoverata ancora in prognosi riservata al reparto di rianimazione del San Giovanni. Sta molto meglio invece Antonella, la sorella maggiore, ricoverata al Policlinico Casilino insieme a Giuseppe Cali, l'altro giovane di 28 anni investito dall'auto pirata.

FARMACI E TANGENTI

## Condannati Poggiolini e signora Confiscati quasi 40 miliardi

Dopo quasi 48 ore di camera di consiglio i giudici del tribunale di Napoli hanno condannato a sette anni e mezzo Duilio Poggiolini e quattro anni la moglie Pierr Di Maria al processo per le tangenti sui farmaci. La sentenza è stata letta in aula poco dopo le 13.30. Nessuno degli imputati era presente ad eccezione del funzionario del ministero della Sanità Sergio Paderni condannato a due anni e due mesi. Il tribunale ha emesso altre 17 condanne rispetto alle 27 richieste di condanna avanzate dal pm Nunzio Fragnasso il quale aveva concluso l'assoluzione di uno imputato. Il tribunale ha inoltre disposto la confisca di 29 miliardi di nei confronti di Poggiolini e di 10 miliardi per la moglie. Lo scandalo scoppiò nel '93 quando i pubblici ministeri Nunzio Fragnasso, Arcibaldo Miller e Alfonso D'Avino ordinarono le perquisizioni a casa di Pierr Di Maria e Duilio Poggiolini e restarono sbalorditi di fronte agli oggetti preziosi, ai quadri d'autore, ai lingotti d'oro ed argento, alle monete rare e ai titoli di credito nascosti nelle imbottiture di un pouf sequestrati dalla Guardia di Finanza. Un tesoro di decine di miliardi, che si aggiungeva ai conti correnti e ai «essili miliardi individuali in diverse banche. Da ieri una gran parte di quel tesoro è tornata ai coniugi Poggiolini per decisione del tribunale, che non ha ritenuto provata la provenienza illecita dei beni. Ma i lingotti d'oro e molti quadri d'autore sono stati confiscati. L'ordine di confisca riguarda anche 29 miliardi di Poggiolini e 10 miliardi e 526 milioni di Pierr Di Maria. Ai coniugi il tribunale ha invece disposto la restituzione complessiva di 32 miliardi. Sono stati inoltre confiscati i quadri oltre che di Poggiolini e Di Maria, dell'ex presidente del Cip Antonio Brenna. Il tesoro dei Poggiolini ha rappresentato l'elemento più vistoso del processo per le tangenti sui farmaci. Un processo ad ostacoli che già dopo l'udienza preliminare, nel 1994, venne annullato una prima volta in seguito all'incompetenza del gip decisa dalla Cassazione.

Ciao

DONATELLA

Il segretario della Federazione Romana Nicola Zingarelli. Le compagne ed i compagni dell'VIII Unione Circoscrizionale.

I compagni gli amici si stringono forte ad Aldo ai figli alla mamma per la scomparsa di

DONATELLA MATTEI chi si ha conosciuto non dimenticherà la tua positività la tua passione, i tuoi sogni il tuo sorriso.

Roma, 22 luglio 2000

I Democratici di Sinistra di Monza piangono la scomparsa di

EMILIO ABBENTI Dirigente del partito e del sindacato, ed esprimono alla famiglia il senso del loro profondo cordoglio.

Monza, 22 luglio 2000

ACCETTAZIONE  
NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI  
dalle ore 15 alle 18.  
LA DOMENICA  
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
800-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/6992465

